

La tesi del Cnr

Il termovalorizzatore aiuta la differenziata

Per il Catasto rifiuti dell'Ispra nel 2020 i romani hanno prodotto il 43,75% di differenziata. Una proporzione che accelera sulle "R": riduci, riusa, raccogli, ricicla, recupera. Necessarie per la gestione della filiera. Valenza all'interno

IL FOCUS

Sono due treni che procedono verso un'unica destinazione: quella dell'economia circolare. Quindi, se da una parte si piglia l'acceleratore sulla raccolta differenziata, dall'altra bisogna puntare sulla termovalorizzazione. In pratica, è proprio questa la tratta che ha deciso di seguire Roma. Dall'osservatorio del Cnr dell'Ircres, l'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, l'economista Giampaolo Vitali lo descrive così. E parla chiaro: «Sono due sistemi che vanno a braccetto. Non può esistere l'uno senza l'altro».

Secondo i dati del Catasto rifiuti dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, nel 2020 i 2.783.809 cittadini romani hanno prodotto 1.529.044,40 tonnellate di rifiuti urbani (poco più di 549 chili per abitante), di cui 668.898,84 tonnellate di raccolta differenziata (il 43,75%). Una proporzione, dunque, che spinge a fare di più proprio sulle "R" del ciclo dei rifiuti: riduci, riusa, raccogli, ricicla, recupera. Azioni necessarie per una gestione sostenibile dell'intera filiera.

IL CICLO

«La termovalorizzazione va a braccetto con la differenziata per un motivo molto semplice: prima una città poteva pensare di fare solo una parte del lavoro del ciclo dei rifiuti e spostare l'altra, composta da ciò che poteva essere termovalorizzata, in altre zone del Paese. Ora non è più così: è necessario chiudere il cerchio», spiega il ricercatore. Puntare sulla termovalorizzazione, precisa, «vuol dire imitare le buone pratiche di tutte le altre città europee». «Ci sono molte esperienze che di sicuro si possono seguire - aggiunge - Lavoro al

«Senza termovalorizzatore la differenziata non decolla»

► Dal Cnr la ricetta per completare il ciclo dei rifiuti e allinearsi alle grandi città europee ► L'economista Vitali: «Vantaggi enormi sia a livello energetico che economico»

549

I chili per abitante di rifiuti urbani prodotti ogni anno dai cittadini romani (compresi i rifiuti prodotti dai turisti), complessivamente circa un milione e 529 mila tonnellate in discarica

43,75

La percentuale di rifiuti prodotti a Roma che finisce nella differenziata e viene quindi recuperato, si tratta di 668 mila 898 tonnellate tra umido, vetro, carta e plastica



Il termovalorizzatore di Torino, simile a quello che sarà costruito a Santa Palomba

L'IMPIANTO DI TORINO DIVENTA L'ESEMPIO: «FUNZIONA BENE E NON DA ALCUN PROBLEMA ALLA POPOLAZIONE»

Cnr qui a Torino, dove abbiamo un impianto che funziona bene e che non dà problemi alla popolazione, anche perché è stato gestito sin da subito con trasparenza, con continui controlli da parte delle autorità».

L'economista descrive quali siano i punti di forza nel seguire questo sistema di trasformazione

dei rifiuti in energia. «A livello energetico ed economico i vantaggi sono senza dubbio notevoli, sempre che l'inceneritore sia costruito utilizzando le migliori tecnologie che ormai sono a disposizione - spiega -. Immagino che da un punto di vista igienistico a Roma si farà riferimento alle ultime che ora sono disponibili. Il vantaggio economico deriva dal fatto che si trasformano dei rifiuti in qualcosa che non è più un rifiuto ma che diventa una materia prima energetica. Tutto questo è però possibile se a monte c'è un'organizzazione nella raccolta differenziata, in modo tale che anche i rifiuti che vengono inviati all'incene-

ritore abbiano certe caratteristiche e siano ideali per essere bruciati».

IL RICICLO

La termovalorizzazione, dunque, fa parte dell'economia circolare e di una transizione ecologica in grado di segnare un cambio di passo rispetto al concetto delle discariche. «Si può inserire l'azione di incenerimento all'interno dell'ultima fase della raccolta differenziata. Non vanno considerati, infatti, come due percorsi alternativi. La termovalorizzazione fa parte a pieno titolo di quella filiera che compone il sistema dei rifiuti», dice Vitali. Ma la trasformazione in energia non può prescindere da tutte le altre R (tra cui la riduzione, il riutilizzo e il riciclo). Secondo lo studioso dell'Ircres-Cnr, un'operazione di questo genere può portare al rafforzamento delle politiche della differenziata.

«Di sicuro ci sono diverse modalità che si possono seguire per la raccolta differenziata in una città come Roma, come il porta a porta o le isole ecologiche. Sono strade diverse che possono essere percorse in seconda del tessuto urbanistico dei diversi quartieri - precisa - Ma tutte devono essere compatibili tra loro, anche per definire bene nell'intera città quali siano le destinazioni finali di tutti i rifiuti». Il termovalorizzatore capitolino dovrà necessariamente essere basato su un modello estero? «No - conclude il ricercatore - Credo basti copiare le buone pratiche in giro nella penisola perché la cultura locale e le caratteristiche dell'urbanizzazione italiana sono diverse da quelle di nazioni come la Germania. Si possono riprendere i migliori casi italiani cercando di contestualizzarli proprio su Roma».

Giampaolo Valenza

SE RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di Roma
Il Messaggero 24 aprile 2022

Stupro, tre minori nel mirino
La ragazza è stata stuprata in un parco di viale Mazzini. I poliziotti stanno cercando di individuare il colpevole.

Che a Casal Bruciato finisca il gas
L'azienda che produceva il gas per il riscaldamento è stata chiusa.

FloraCultura, la festa delle piante
L'evento si terrà in viale Mazzini.

ZeroCento

«Senza termovalorizzatore la differenziata non decolla»
L'osservatorio del Cnr dell'Ircres, l'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile, l'economista Giampaolo Vitali lo descrive così.

Montale, i docenti si schierano
«Basta infangare la preside»

Viene a scoprire la Urban Green Revolution!

SIRCO